

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI
ISTITUTO DELLA STAMPA
1951

Un “cavallo,, inedito di Ferdinando II d'Aragona?



Abbiamo avuto occasione di acquistare un «cavallo» del tempo dei re aragonesi per la zecca di Brindisi. Eccone la descrizione:

D/ FER RANDV (S) REX Testa giovanile del re a destra con corona radiata.

R/ (EQVITAS) REGNI Cavallo gradiente a destra. Sopra, rosetta. Dinanzi, corona (su colonna). All'esergo, T fra due rosette.

Sebbene la conservazione sia buona, tuttavia il rilievo della moneta non è perfetto; la colonna dinanzi al cavallo non si vede, e la corona si vede in parte; la S terminale è staccata del nome del sovrano s'intravede appena; la parola EQVITAS al rovescio sfugge sull'orlo della moneta. Il tipo è quello del cavallo di Brindisi di Ferdinando I d'Aragona; ma come si spiega l'immagine giovanile?

Tutte le zecche meridionali — Aquila, Brindisi, Amatrice, Capua, Napoli e Sulmona — coniarono la nuova moneta di rame introdotta nel regno da Ferdinando I, del peso di gr. 1,782, accolta con molto favore dalle popolazioni. Ma in tutti gli esemplari che conosciamo l'immagine è quella di un uomo adulto; e non poteva essere altrimenti perchè questa moneta venne battuta per la prima volta il 18 aprile 1472, quando cioè il re aveva quarantanove anni (1).

I successori di Ferdinando I, e cioè Alfonso II e Ferdinando II che regnarono per brevissimo tempo, non coniarono moneta di rame, ad eccezione di Ferdinando II che autorizzò la Zecca di Brindisi a co-

(1) A. SAMBON, *I cavalli di re Ferdinando I d'Aragona*. CAGIATI, *Le monete battute nelle zecche minori dell'antico reame di Napoli*. L. DELL'ERBA, *La riforma monetaria angioina ed il suo sviluppo storico nel regno di Napoli*.

niare uno speciale cavallo a ricordo della fedeltà della città alla causa aragonese nella lotta contro Carlo VIII (2). Non si conosce nessun altro cavallo di questo sovrano.

L'immagine giovanile che vediamo impressa su questa moneta è forse quella di Ferdinando II?

Possiamo argomentare che la stessa zecca, dopo la coniazione dei cavalli commemorativi della difesa della città, abbia iniziato la coniazione dei cavalli usuali, sul tipo di quelli di Ferdinando I, poi subito sospesa per la morte prematura del giovine re?

E' noto che la stessa zecca coniò un cavallo simile per il suo successore Federico d'Aragona, impropriamente chiamato III.

Siamo nel campo delle congetture.

Il catalogo Fusco al N° 428 presenta un cavallo di Ferdinando II d'Aragona per Brindisi (3). Dovremmo vedere la moneta, ma la collezione Fusco andò dispersa nel 1882. Si sa che questo catalogo, affrettato per brevità di tempo, fa una gran confusione fra Ferdinando I e Ferdinando II. E neppure è chiara la monografia di Giuseppe Maria Fusco pubblicata negli atti dell'Accademia Pontaniana del 1842 intorno ad alcune monete aragonesi, nella quale si parla di cavalli conati da Ferdinando II per Brindisi.

Ora non c'è altro da fare che esaminare attentamente la moneta.

Incominciamo col numerale. La monetazione di Ferdinando II porta il numerale; ma c'è una moneta che non lo porta, ed è il mezzo carlino di argento della zecca di Napoli (4). Perciò la mancanza del numerale non ci pare che sia ragione sufficiente per escludere che si tratti di Ferdinando II.

Guardiamo la leggenda del diritto. In nessun cavallo di Ferdinando I troviamo la S terminale della parola FERRANDVS staccata da sola, bensì questa particolarità la troviamo nel cavallo di Brindisi di Ferdinando II.

Guardiamo la foggia dei capelli. Il cavallo di Brindisi di Ferdinando II ha l'immagine del sovrano con lunga capigliatura sciolta e cadente sulle spalle alla moda dei giovani del tempo, e non la zaz-

(2) Questa moneta porta al rovescio la leggenda BRVNDVSINA FIDELITAS ed al diritto FERRADV S II REX C... (Ciciliae) e l'immagine giovanile del sovrano con lunga capigliatura e corona radiata.

(3) Catalogo Fusco Roma 1882 N. 428 D/ FERRANDVS REX Testa coronata a destra. R/ EQVITAS REGNI Cavallo a destra. Nel campo, una rosa e una colonna. Nell'esergo T fra due globetti R⁵.

(4) D/ FERRANDVS:D:C:R:ARA:V:SIC. Testa coronata del re a destra. R/ HEC: PEPERIT:VIRTVS Trofeo R ? Stesso catalogo Fusco N. 1023.

zeretta, come la vediamo nei cavalli di Ferdinando I. Ma l'immagine con capelli lunghi e spioventi sulle spalle la troviamo anche nelle monete del suo successore Federico, suo zio, che non era più un giovanotto quando gli succedette nel regno; e tuttavia fra le monete di questo sovrano ne troviamo anche di quelle con immagine giovanile e con capigliatura non fluente (5).

Perciò ci pare che il particolare della capigliatura non sia tale da fare attribuire esclusivamente la moneta all'uno piuttosto che all'altro sovrano.

La sigla T è quella dello zecchiere Gian Carlo Tramontano, conte di Matera, che fu maestro delle zecche di Napoli, Aquila, e Brindisi; tale sigla si trova su tutti i cavalli di Brindisi.

Nei cavalli di Ferdinando I si riscontra diversa disposizione delle parole nelle leggende, varia punteggiatura fra le stesse, varie abbreviazioni, rosette o cerchietti, il che determina un numero stragrande di varianti (il Corpus N. I. ne riporta 255 per la zecca di Napoli, 214 per quella di Aquila, e 15 per quella di Brindisi); ma l'immagine è sempre quella di un uomo anziano, duro e volitivo, dal volto pieno e dalle labbra serrate. Il cavallo che esaminiamo invece presenta un volto giovane, magro, dall'espressione dolce e serena. Essa non può essere quella di Ferdinando I, anche perchè dobbiamo escludere che dalla stessa zecca, sotto la guida dello stesso maestro, possano uscire per lo stesso sovrano due immagini del tutto diverse l'una dall'altra.

Ecco perchè noi riteniamo che questo cavallo debba attribuirsi a Ferdinando II d'Aragona.

Un altro elemento di giudizio conferma questa ipotesi, ed è il suo peso di gr. 1,51. I cavalli di Brindisi di Ferdinando II pesano da gr. 1 a gr. 1,51; e si sa che i cavalli ebbero a subire una diminuzione di peso dal tempo di Ferdinando I.

Un'altra considerazione, ed è questa, che negli ultimi tempi della dinastia aragonese alla massa dei cavalli coniatata dallo stato si era venuta ad aggiungere un'altra quantità di cavalli coniatati da falsari, i quali traevano vantaggio dal diminuire la quantità del metallo. Ed era tale il disordine monetario che Federico con editto del 13 gennaio 1498 portò il cavallo da 12 per grano, che era al tempo di Ferdinando a 24 per grano, e ne proibì la successiva coniazione.

(5) CORPUS N. 1 147 Cavallo D/ FEDERICVS^{OO}REX Testa giovanile con capigliatura non fluente R/ EQVITA^{OS} REGNI C. sopra. Esergo $\circ + L + \circ$.

Quest'ultima considerazione lascerebbe aperto il campo ad una ipotesi più brillante, ma non più convincente: che si tratti cioè di una contraffazione dell'epoca. Ma questa ipotesi è da scartare senz'altro come contraria alla normale logica dei fatti, perchè si sa che i contraffattori ed i falsari hanno sempre cercato di imitare le figure esistenti sulle monete, e non di creare delle figure nuove.

FEDERICO GUERRINI